1 DA VISITARE

1 Pieve in Castello. La chiesa di Santa Maria in Castello è uno dei più antichi edifici sacri della diocesi di Reggio Emilia e tra i monumenti religiosi meglio conservati dell'**area matildica**. La sua fondazione risale probabilmente all'alto **medioevo**, anche se il primo riferimento certo si trova in un diploma dell'**imperatore** Ottone II datato ottobre 980. Di fattura romanica, presenta tre navate absidate con colonne e capitelli scolpiti risalenti al XII secolo, raffiguranti un bestiario e scene dell'antico testamento. Il luogo su cui sorge la pieve di Toano è anche un interessante **punto panoramico**, in quanto situato sulla sommità di un crinale dal quale è possibile osservare una notevole porzione della media val di **Secchia**, incluso il crinale opposto caratterizzato dal Monte Valestra, dal castello di **Carpineti** e dalla Pietra di **Bismantova**, mentre sullo sfondo meridionale è possibile ammirare buona parte dell'alto crinale appenninico. Del castello (e delle sue mura, in cui era contenuta la chiesa), distrutto nel XIII secolo, restano poche tracce. **2 Morra**. La borgata fu letteralmente spazzata via da un esteso **smottamento** che si manifestò prepotentemente il 21 aprile **1960**. Oltre quaranta fabbricati, tra abitazioni, stalle e fienili, crollarono. Scomparve anche l'oratorio dedicato alla Madonna del Carmine, eretto agli inizi dell'ottocento. **3 Manno**. Qui si può osservare un bell'esempio di **corte** appenninica, quella della famiglia Ghirardini. Da visitare inoltre la **chiesa** parrocchiale. Il paese ha anche altri edifici storici in cui sono riscontrabili diversi elementi architettonici di notevole interesse. Nel **parco** privato di villa Ghirardini, un'abitazione dell'ottocento, si possono invece ammirare querce e altre piante secolari, veri monumenti arborei del territorio toanese. Infine in località Chiesa Vecchia, appena fuori dal paese, in direzione di Monte Croce, sembra sorgesse l'antico edificio sacro del borgo, già attivo nel 1302. Fu poi trasformato in **oratorio**, esistente fino all'ottocento. **4 Campocavo**. Un tempo il piccolo **borgo** era inserito in un complesso a corte. Oggi è possibile osservare l'oratorio di S. Liberata, costruito nella seconda metà dell'ottocento. Sul retro dell'edificio è collocata un'originale **torretta** colombaia. **5 Castelvecchio**. Un rogito redatto nel 1035 dal notaio Adelberto cita il **castello** allora esistente in questa località, appartenente alla comunità di Massa. Nel 1160 fu riedificato ed è ancora citato nel 1336. Nelle vicinanze del maniero sorgeva anche una **cappella** intitolata a S. Pietro. Ora è visibile una maestà del novecento, dedicata alla Madonna. **6 Massa**. Da visitare in particolare è la **chiesa** di S. Michele Arcangelo, di probabile origine matildica. Riporta diverse iscrizioni e **conci** scolpiti. Nella **facciata** è visibile il frammento di una pietra originariamente lavorata con una croce a raggi, mentre a lato del **portale** si notano la raffigurazione di un cane e di un fregio ad intreccio. Nel muro a sud è collocata una scultura di eccezionale interesse, che rappresenta la cacciata dal **paradiso** terrestre, riferibile all'VIII-IX secolo. Un altro rilievo, che raffigura un animale, forse un lupo, risalirebbe alla fine del nono secolo. Verso la strada per il borgo di Bargio è infine notabile una **maestà** novecentesca. **7 Torre di Massa**. A pianta quadrata e provvista di barbacane, seppur danneggiata dal terremoto del 1920, la torre è l'unico elemento architettonico che testimonia l'antica presenza del **castello** di Massa. Ai piedi del poggio sorgono alcuni edifici rustici, in cui appaiono pietre con fregi. Di particolare interesse è il **palazzo** Gandini, con un inconsueto portale in blocchi di arenaria. Nella stessa abitazione è anche da segnalare un concio angolare, in cui è raffigurato un volatile, datato 1566. **8 Ca' di Guglio**. Il borgo conserva inalterati gran parte dei caratteri originari: pietre squadrate, angolari rifiniti, **capitelli**, conci, stemmi e **portali** in arenaria, finestre archivoltate, finestrelle lobate, **logge**, balconcini. All'ingresso del paese si erge l'oratorio di S. Marco, costruito nel 1730 dai Boschini, cui appartiene tuttora. Distrutto da un terremoto negli anni venti, fu ricostruito nel 1951. Di fronte è osservabile la **corte** della stessa famiglia Boschini, che risale al cinquecento-seicento ed è di particolare valore architettonico. Altri fabbricati meritano particolare attenzione, tra cui una **torretta** colombaia. E' inoltre visibile una maestà dedicata alla Beata Vergine.

PERCORSI A CAVALLO

Una cavalcata divertente e rilassante ha come partenza il greto del fiume **Secchia**, da cui si sale verso **Cavola**. Da lì si può continuare sulla via matildica del Volto Santo verso **Toano** e il Malpasso, attraversando poi il torrente Dolo ed entrando nel modenese. In alternativa ci si può dirigere verso **Quara** e il villaminozzese.

3 DA VISITARE

15 Villa Bonicelli-Bonzeti. E' un nucleo di **case sparse**. L'abitato è dominato dall'antico **palazzo** Bonicelli, riferibile al cinquecento-seicento. Nella facciata si nota il **portale** archivoltato a tutto sesto, con elementi scolpiti a riquadri. Nel concio di chiave, datato 1824, è raffigurato un **angelo** in volo. In altri edifici si possono notare diversi conci a bugne, mascheroni in pietra scolpita e angolari capovolti incisi con iniziali. E' inoltre presente una **cappellina** dedicata alla Beata Vergine, risalente al 1842. **16 Mulino Bonicelli-Bonzeti**. Settecentesco, aveva tre coppie di **macine**. Oltre al mulino, in zona erano un tempo presenti anche un **frantoio**, di cui resta la testimonianza di una mola, una tintoria e un follo. **17 Fonti di Quara**. Erano già conosciute in **epoca romana**. Le sorgenti, le cui "virtù curative" furono tramandate nei secoli, sgorgano in un'ansa del **torrente Dolo**, non lontano da Villa Bonicelli, dove nel quattrocento venne anche costruito uno stabilimento termale. Una delle fonti di **Aquaria**, il cui uso proseguì fino ai primi anni dell'ottocento, ed oltre, è oggi raccolta in una casetta in pietra, protetta da una grata con **portale** decorato. **18 Castel Pizigolo**. Sorgeva sopra le antiche terme di Quara, nella zona del Malpasso, un **rilievo** dai fianchi scoscesi, la cui **sommità** è costituita da un rialzo calanchico. La posizione strategica del castello, posto in funzione di serravalle proprio all'imbocco settentrionale delle gole della media valle del Dolo, permetteva il controllo degli importanti **snodi stradali** dell'antichità. Dell'antico maniero non rimangono che poche ed isolate vestigia, anche se recenti **scavi archeologici** hanno riportato alla luce svariati resti di strutture e manufatti. **19 Castagnola**. Prima di entrare in paese, lungo l'antico percorso che scende da Monzone, si incontra un suggestivo **pilastro** di arenaria picchiata a martello. Nel borgo è visibile un'**edicola** in pietra dedicata a S. Maria di Montenero, che riporta l'anno 1860. Presenta una semplice struttura a capanna e una copertura a lastre. **20 Monzone**. Era un tempo sede di **comune**. Nella seconda metà del seicento aveva come **frazioni** Castagnola, Casa Bonicelli, Ca' de Magnani, Faggiano, Ca' de Prevedelli e Frale, mentre aveva già perso il suo territorio oltre il torrente Dolo, a seguito della costituzione del comune di Maccognano. La **chiesa**, dedicata a S. Giorgio Martire, fu consacrata nel XII secolo, e successivamente subì diversi mutamenti. L'attuale struttura risale probabilmente al XVI secolo. Da segnalare il **portale** d'ingresso in arenaria e la sovrastante bifora. **21 Casella**. Nel piccolo borgo si può osservare, in particolare, un bel portale, tamponato, situato nella casa Lombardini, che presenta un **architrave** triangolare inciso con **croce** patente riferibile al secolo XIV. Nell'abitazione di fronte, degli Schenetti, sono visibili un portale sopraelevato ed una **maestà** a nicchia dedicata alla Madonna.

SU DUE RUOTE

Per gli amanti del **cicloturismo** si segnala il percorso che da **Cerredolo** porta a **Quara**. Si imbocca la strada che costeggia La Valle e si arriva a **La Svolta**, dove si gira a destra e, all'altezza di Roncolo, a sinistra. Si raggiunge **Manno** e si va in direzione di Toano. A La Svolta, in alternativa, si può proseguire in direzione Riale, Cisana, La Collina, e da lì al capoluogo. Si esce dal paese e si gira per Quara, attraversando Poggiolo, La Crocetta, Ca' del Re, **Ca' Marastoni**, Ca' Casalotto, Lignano. Si può continuare in direzione Costabona e Villa Minozzo. In alternativa, prima di raggiungere Quara, giunti a Ca' Casalotto, si può deviare a destra per **Vogno**, e procedere su via Sassatello fino all'incrocio con la provinciale, al ponte sul torrente Secchiello ed oltre, nel villaminozzese, in direzione Bedogno.

BICI DA MONTAGNA

Per chi ama la bici da montagna, partendo da **Cerredolo** si va in direzione de La Ca' e si gira a destra verso **Corbella**, dove si accede ad un tratto ghiaioso fino a **Riale**. Si rientra sull'asfalto in direzione La Svolta e, giunti a **Commenzano**, si procede su un sentiero nel bosco che porta a Monte Croce, e si continua a salire fino alla pieve di **Toano**. Si imbocca poi il sentiero sulla sinistra che porta a Crocetta e ci si immette sulla provinciale per Quara e **Montebiotto**. Da lì ci si inoltra ancora lungo un tracciato sterrato, con discesa che fiancheggia Castagnola, le fonti di **Quara** ed i caratteristici ponti sospesi del **Malpasso**. Arrivati a **Villa Bonicelli** si ritorna a salire verso Toano. Un sentiero collega via dell'Aigume a **La Collina**. Al bivio per **Massa** si svolta a destra e si raggiunge **Casa Sassatelli**, dove si imbocca un sentiero, da cui si scende, in fila indiana, fino a **La Guarana**, per rientrare infine a Cerredolo.

2 DA VISITARE

9 Toano. Oltre alla **pieve matildica**, posta sul monte che sovrasta il paese, è da notare, in prossimità del centro, l'**oratorio** seicentesco di S. Anna, originariamente dedicato alla Natività di Maria Santissima. Presenta una facciata a capanna con cornicione di gronda sagomato e semplici ma eleganti **ornati** nell'architrave del portale. Nel **cartiglio** centrale, posto nella parte alta dell'ingresso in arenaria, è incisa la frase "Anna sonat gratiam", ovvero "Anna rivela (esprime) la grazia". L'oratorio diventò chiesa battesimale dal primo agosto 1843. Dagli inizi del novecento assunse infine, sino agli anni sessanta, funzioni di chiesa parrocchiale. **10 Ca' di Bonci**. Nel **borgo** si nota un interessante complesso rustico, a pianta rettangolare, risalente al XVI-XVII secolo. In un cartiglio scolpito su un **architrave** è riportato l'anno 1619. I muri sono in arenaria, con angolari in parte rifiniti. Il tetto era coperto a **lastre** di pietra. **11 Prevedelli**. In questa località sorge l'**oratorio** omonimo dedicato alla Madonna, risalente ai primi del seicento. Un tempo aveva anche una cella riservata agli **eremiti**. L'edificio, che ha subito nei secoli diversi restauri, è un luogo privilegiato di **devozione** popolare. L'interno è a navata unica, mentre la facciata in pietra è impreziosita da una trifora con luce centrale archivoltata che indica il millesimo 1605, presumibilmente la data d'inizio della sua costruzione. Sul frontespizio sono poi presenti due **conci** lapidei che recano il simbolo della rosa o ruota solare. **12 Frale**. La borgata si articola attorno alla struttura di un **palazzotto** signorile del XVI secolo, alterato da successivi interventi. La presenza di alcuni elementi di reimpiego relativi a portali sopraelevati monolitici, rivelano comunque la sua antichissima origine di edificio curtense **medievale**. All'interno dell'abitato, che presenta ancora caratteristiche ambientali ed architettoniche di grande valore, va segnalata un'abitazione del XVII secolo, con una bella **scala in pietra** che conduce ad un accesso sopraelevato, ed elementi scultorei raffiguranti motivi geometrici, zigrinature e **mascheroni** antropomorfi. **13 Fazzagno**. Il nucleo rurale originario si sviluppava attorno a **palazzo** Felici, che presenta un portale d'ingresso sormontato da una **nicchia** con la statua della Beata Vergine. Da segnalare anche una pregevole **testa antropomorfa** in pietra nera, murata a fianco di un altro portale, sotto il portico d'ingresso. Sono presenti altri interessanti elementi architettonici e tipologici. A fianco del complesso c'è una **cappellina** dedicata all'Ave Maria. **14 La Costa**. In questo luogo si trovava l'**esattoria** di Toano. Nell'antico edificio si nota un architrave datato 1863.

4 DA VISITARE

22 Montebiotto. Mantiene inalterate le caratteristiche di **villaggio** montano a sviluppo lineare. Nel borgo sono ancora riconoscibili le tipologie dell'edilizia appenninica emiliana. All'ingresso del paese si trova l'**edicola** dell'Ave Maria, riferibile alla seconda metà dell'ottocento. Da osservare anche alcune abitazioni che presentano, fra l'altro, portali, conci e **formelle** arricchiti con motivi floreali, viticci e croci. In uno dei portali è osservabile un architrave monolitico scolpito con i **simboli** del fabbro e del maniscalco, incudine, martello e ferro di cavallo, sovrastati da una croce. Da notare infine la **cappellina** dedicata a Maria Vergine Assunta. **23 Quara**. La più antica menzione di questa località risale alla metà dell'XI secolo. La **chiesa**, anticamente dedicata al S. Salvatore, fu consacrata alla metà del XII secolo. Nel 1605, poiché l'antica **parrocchiale** venne diroccata da una frana, si provvide ad ampliare l'oratorio trasformandolo in chiesa, consacrata all'Assunta. A fianco si trova l'antico **palazzo** dei conti Sassi, risalente al XV-XVI secolo. Nella **facciata** si apre un portale archiacuto a conci radiali. In direzione di Vogno è inoltre presente un'**edicola** dedicata alla Beata Vergine. **24 Sant'Antonio**. Tra Quara e Ca' Marastoni si trova una maestà dedicata a S. Antonio, di probabile origine ottocentesca. L'**immagine** del titolare è posta in una nicchia sagomata in pietra sopra la porta d'ingresso dell'edificio che la accoglie. Da segnalare anche un portico a tre **luci** archivoltate su colonnette. **25 Vogno**. La chiesa parrocchiale è il centro nevralgico del paese. Posta in prossimità dell'abitato Case di Sotto, era dotata, nel settecento, di una **torre rotonda**. Nel 1730 fu edificata la nuova **canonica**. Nel 1845 il luogo di culto presentava ancora l'antica copertura a **tavolato ligneo**, ma fu completamente ricostruito nel 1906. Vogno venne infeudato nella seconda metà del XVI secolo ai conti Thiene. Si deve probabilmente a questa nobile famiglia l'erezione del **palazzo** tardo rinascimentale, oggi adibito ad usi agricoli, dalle caratteristiche riquadrature delle luci in arenaria. Nel borgo è possibile ammirare diversi portali, finestre e **architravi** lavorati in pietra, risalenti a un periodo che va dal cinquecento all'ottocento. **26 Trari**. Nella borgata si segnalano due portali ottocenteschi in arenaria con **stipiti** a capitello e chiave di volta a voluta. Nella **piazzetta** si trova poi una cappellina dedicata alla Beata Vergine, con ingresso ad **arco** ogivale in laterizio. In paese rimangono anche altre testimonianze architettoniche, in particolare finestre. A Trari si trovava infine la primitiva chiesa di Vogno, successivamente travolta da una frana. **27 Roncaciso**. Sono notabili alcuni elementi architettonici interessanti, soprattutto portali e finestre, scolpiti nell'arco di tre secoli, dal XVII al XIX. Lungo la strada che dal paese porta al mulino, è posta una maestà a pilastrino, dedicata alla Beata Vergine con il Bambino, che presenta alcuni elementi architettonici risalenti allo stesso periodo. **28 Mulino di Roncaciso**. In questa località si conserva pressoché integra la struttura dell'antico **opificio**, risalente al XVIII secolo. Il mulino di Roncaciso, che era alimentato, tramite una **gora**, dalle acque del torrente **Secchiello**, presenta una struttura in pietra e copertura a quattro falde. Nel prospetto nord sono visibili due luci ad **arco**, oggi tamponate. L'impianto è rimasto in funzione sino al 1964. **29 Maestà della Beata Vergine**. Questo interessante **tabernacolo** a pilastrino, collocato circa a metà strada tra Ca' Marastoni e Cerrè Marabino, presenta una nicchia in **arenaria** scolpita, sopra la quale è posta una **maschera** antropomorfa. Porta anche un'iscrizione, datata 1885, in cui si invitano i passanti a fermarsi e a chinare il capo per onorare la Madonna. **30 Ca' Alberi**. In prossimità di Cerrè Marabino, provenendo da Toano, si incontra questo **borgo rurale**, nel quale spicca un antico **palazzotto**, la cui struttura originaria risalirebbe al cinque-seicento, con ulteriori interventi nel settecento. Da segnalare un **portale** archivoltato, datato 1772, e alcune luci riquadrate, in pietra. **31 Cerrè Marabino**. Sul fianco del colle sovrastante Cerrè Marabino, in località Ca' Baroni, è notabile un **palazzo**, trasformato nei secoli ma originario della prima metà del seicento. L'ingresso del caseggiato presenta un portale archivoltato a **bugne** lisce radiali ed è sormontato da un secondo portale, a tre **elementi monolitici**, datato 1804. All'edificio è annesso un **oratorio**, dedicato alla Madonna del Rosario, in cui è osservabile un portale con oculo lobato. **32 Chiesa di Cerrè Marabino**. La parrocchiale è intitolata a S. Prospero. L'edificio originario risaliva alla metà del XII secolo. Totalmente ricostruita nel quattrocento, in **arenaria** squadrata e picchiata, la chiesa ha un portale in pietra, sovrastato da un **rosone**. Inoltre una porta laterale, con architrave in sasso, reca il simbolo del Santissimo Sacramento e la data 1636. Due caratteristiche **finestre**, datate 1810 e 1902, illuminano invece la sagrestia. A fianco sorge l'elegante **campanile** del XVIII secolo. **33 Vignola**. L'**oratorio** mariano, dedicato alla Vergine nera di Loreto, fu costruito nella metà del settecento. L'ingresso è caratterizzato da un semplice **atrio** con due colonnette in arenaria, con **capitelli** a volute, foglie e stelle. Nel borgo si può anche notare un bel complesso rustico, attribuibile al XVII secolo, con sottostante **androne** e finestre in pietra. Allo stesso periodo si dovrebbero pure riferire alcuni portali presenti nel borgo, di cui uno sopralevato. **34 Santa Fede**. Il luogo è caratterizzato da un **edificio rustico**, in rovina, probabilmente attribuibile al seicento, con due semplici portali in pietra. Lungo il tragitto che da Santa Fede scende al Mulino della Ruota sorge una **maestà** a capannina, con elementi scolpiti, dedicata alla Madre di Dio, che risale al 1891. ***(segue nel retro)***

BENVENUTI

Questa carta è dedicata in particolare agli escursionisti e ai turisti, ai quali si rinnova il benvenuto a nome degli abitanti di Toano. Costituisce anche una piccola guida per tutti i visitatori che, attraverso la rete sentieristica comunale, potranno conoscere e ammirare il patrimonio naturalistico, paesaggistico, storico, artistico e culturale del territorio. Si tratta di una ricchezza che ben si coniuga con la tradizionale ospitalità montanara e che fa del toanese un ambiente tutto da scoprire.

I LUOGHI

Il comune di Toano, che ha una superficie di 67 chilometri quadrati, si estende nell'angolo sud-orientale della provincia di Reggio Emilia. Il suo territorio, appartenente all'Appennino tosco-emiliano, fa parte della rete delle riserve Mab (Man and the biosphere programme) dell'Unesco e si sviluppa all'interno di confini naturali: a settentrione il fiume Secchia, a occidente il torrente Secchiello, a meridione e a oriente il torrente Dolo, che segna anche il limite fra la provincia reggiana e quella modenese. Le alture più rilevanti sono monte Castello (944 metri sul livello del mare), ai cui fianchi sorge il capoluogo, monte della Castagna (878 metri) e monte Vignola (746 metri). La morfologia dei luoghi è stata anche in passato oggetto di studi da parte dei naturalisti reggiani Antonio Vallisneri, Lazzaro Spallanzani e Filippo Re, sia per le caratteristiche delle rocce, di origine molto antica, e la loro stratificazione, che per le fonti di Quara, note pure in epoca romana. I principali centri abitati sono Toano, Cavola, Cerredolo, Cerré Marabino, Corneto, Manno, Massa, Monzone, Quara e Vogno.

LA STORIA

Attraversando la preistoria e le epoche dei liguri, dei romani, dei bizantini e dei longobardi, il più antico documento, ad oggi noto, in cui si fa esplicito riferimento alla realtà toanese, e in particolare al toponimo Toano, risale a un diploma di Berengario I, re d'Italia, emesso a Pavia il 6 novembre 907. Nella seconda metà del secolo XI il territorio risultava sotto il dominio della famiglia Canossa, mentre nei primi decenni del XIII si alleò al Comune di Reggio Emilia. Nel 1325 si impossessò del feudo Giberto Fogliani, che, nel 1385, lo vendette alla famiglia Sessi. Nel 1472 passò poi al marchese Nicolò III d'Este e fu acquisito nel 1649 dal marchese Testi, per ritornare, dopo la sua morte, alla Camera ducale estense. L'ultimo feudatario fu Guerra Coccopieri Torretta di Massa Carrara, dopodiché Toano fu eretto, nel 1800, a Comune. Il capoluogo venne bruciato il 5 agosto del 1944 dalle truppe tedesche. Furono incendiati anche la pieve di Castello, l'oratorio di S. Anna e il municipio. La storia ha lasciato in questi luoghi diverse testimonianze artistiche e architettoniche, dai luoghi di culto ai caratteristici borghi, dove si possono tra l'altro ammirare vari bassorilievi, i cui soggetti vanno dalle simbologie delle arti e dei mestieri alle figure di animali, con valenza propiziatoria, dal simbolo della rosa a sei punte inscritta in un cerchio, detta rosa celtica, ai cosiddetti sporti apotropaici, ovvero teste di pietra dai visi scolpiti con tratti arcaici.

I PERCORSI

I percorsi escursionisti toanesi permettono di visitare luoghi, conosciuti e meno conosciuti, in cui la natura, il paesaggio, l'arte e la cultura hanno lasciato nei secoli tracce fondamentali. Oltre ai classici itinerari del Club alpino italiano, si segnalano i sentieri Canepari, Ceccati, Malpasso, Resistenza, San Pellegrino e Verabolino, nonché la via matildica del Volto Santo, cui sono collegati, in alcuni casi, altri tracciati, che ricalcano le antiche vie di percorrenza. Diversi possono essere affrontati, in parte o del tutto, oltre che a piedi, sia a cavallo che con la bicicletta da montagna. Si consiglia, in questi casi, un preventivo sopralluogo.

SENTIERO CANEPARI

Il sentiero dei Canepari costituisce un circuito quasi interamente pianeggiante che parte e si conclude nel borgo di Quara. Il nome deriva probabilmente dai canepai, cioè campi coltivati a canapa, freschi e ben irrigati, da cui in passato si ricavava una fibra utilizzata per realizzare un tessuto grezzo e resistente, utile a creare corde, sacchi, lenzuola e altre stoffe per uso domestico e agricolo. Il canepaio era anche il termine in cui si indicava il luogo dove la canapa veniva messa a macerare, in acqua stagnante o corrente, per separare le fibre dalla parte legnosa, oppure l'edificio o la zona del podere destinata alla stesura e all'asciugatura del prodotto dopo una prima lavorazione. Il percorso parte da via Fontanelle. Dopo le abitazioni, si imbocca il tracciato adiacente a un prato. S'incontra poi uno stagno, in cui si possono osservare, quando l'acqua risulta limpida, esemplari di tritone. Il panorama permette inoltre di ammirare, fra l'altro, la Pietra di Bismantova e i monti Prampa e Ventasso. Ormai oltrepassato il confine toanese, a un certo punto si esce dal sentiero e si entra in via Campo del Lupo. Si percorre un tratto in salita e si arriva a Costabona, paese in comune di Villa Minozzo. Da lì ci si immette in via dei Maggi, sulla strada provinciale 8, che diventa via Conte Sasso quando si cammina di nuovo in comune di Toano, fino al rientro a Quara. Lungo la percorrenza si possono infine ammirare, tra le diverse bellezze dei luoghi, alberi di quercia e di castagno, felci e piante di rosa canina e di biancospino. **Variante Fontana Fredda**. Lungo la via provinciale, ancora in territorio villaminozzese, è possibile sostare presso una fontana in sasso, da cui ha inizio un sentiero ad anello che accede nel toanese fino a raggiungere la località Fontanagrossa, dov'erano presenti, immersi nei castagneti, i treppi, cioè i percorsi per il tradizionale gioco della ruzzola, oggi costituita da un disco di legno, che ha sostituito la forma di formaggio stagionato che si utilizzava in tempi antichi. Da quel luogo si può rientrare a Fontana Fredda, oppure imboccare il sentiero Cai 611, in direzione di Quara, oppure il 613, che dal campeggio si snoda in direzione di Montebiotto.

SENTIERO CECCATI

Il sentiero dei Ceccati ha come punto di partenza e di arrivo il paese di Corneto ed è dedicato alla famiglia di artisti che, originaria di Stiano, si affermò dalla fine del cinquecento alla prima metà del settecento nella lavorazione del legno e nella scultura della pietra. Il centro studi I Ceccati può essere considerato il punto di approdo ideale per questo itinerario naturalistico e artistico-culturale. L'ingresso del centro, che si trova nei locali ristrutturati sotto la bellissima torre campanaria opera di Antonio Ceccati, è rivolto verso il suggestivo panorama che spazia dal crinale del monte Cusna al monte di Valestra, includendo la vista della Pietra di Bismantova e del castello di Carpineti. Dalla chiesa cornetana di S. Martino ci si avvia in direzione di Stiano. Dopo un tratto di strada comunale, si svolta a sinistra, su una stradina che conduce in località Monte Croce e, quindi, a Manno, con tappa alla chiesa parrocchiale, che custodisce anch'essa tracce ceccatesche. Lasciato l'antico borgo si prosegue verso Toano fino all'incrocio tra via Ghirardini e viale Risorgimento, dove, seguendo il sentiero Matilde del Cai, ci si immette lungo una carraia che, tra boschi di quercia e castagneti, sale fino alla millenaria pieve di Toano. Dalla chiesa toanese si ridiscende a ritroso nel bosco fino allo stesso incrocio, per poi girare a sinistra, sempre lungo il sentiero Matilde, che si abbandona poco più avanti quando si interseca il tracciato 682 del Cai. Si prosegue invece sulla stradina asfaltata che sale in località Ca' Gaggiolo, da cui si domina la vallata del fiume Secchia, per poi scendere fino al borgo di Stiano, "patria" della famiglia Ceccati, con la possibilità di ammirare la loro antica dimora. Attraversando completamente Stiano si entra in una carrareccia e, svoltando a sinistra, si riprende il sentiero Matilde, a monte del borgo de L'Oca, e si giunge fino in prossimità di Cavola. Dalla chiesa di Cavola, che presenta opere dei Ceccati, si sale alla borgata di Montale e all'oratorio ceccatesco della Madonna della Neve. Si fa poi il tracciato a ritroso fino a costeggiare Stiano e a superarlo, sempre lungo il sentiero Matilde, per poi riprendere, all'altezza dell'incrocio con Monte Croce e Manno, la stradina che porta a Corneto. **Variante Mulino**. In andata, dopo Stiano, deviando a sinistra del sentiero Matilde del Cai, si scende al Mulino del Fosso, si attraversa il rio di Pietra Grossa e si risale in prossimità di Cavola per svoltare a sinistra e poi a destra, lungo la strada che porta alla Madonna della Neve. **Variante Monte Croce**. Giunti in località Gaggiolo, si svolta a destra e si raggiunge Monte Croce, da cui si riprende il sentiero Ceccati. **Variante Chiesa Vecchia**. Da Monte Croce si può tagliare verso il borgo di Corneto, girando a destra del sentiero Ceccati, e poi proseguire sul sentiero Matilde verso Ca' dei Gatti per rientrare sul Ceccati in località Chiesa Vecchia, nei pressi del paese di Manno, e riuscirne, eventualmente, in località La Borella arrivando all'oratorio S. Anna di Toano.

SENTIERI MALPASSO

Nel medioevo la percorrenza del Malpasso era molto frequentata. Uno dei punti più impervi e suggestivi dell'antico cammino si incontra a monte delle sorgenti di Quara, dove si apre una finestra su un paesaggio mozzafiato. Si tratta infatti di un luogo di rara bellezza sotto l'aspetto geomorfologico e naturalistico, una stretta e profonda gola scavata dal rio Malpasso, che scorre formando una cascata, tra rocce e boscaglie incontaminate. Dal borgo di Castagnola si scende lungo una carraia in mezzo al bosco per sbucare sulla costa del Malpasso. Continuando il sentiero si andrebbe verso il ponte di Cadignano, lungo il percorso Cai 613. Invece si gira a sinistra, immettendosi sul tracciato azzurro indicato nell'illustrazione sotto la cartina, e si segue tutto il costone fino in prossimità del colle su cui sorgeva Castel Pizigolo, per poi svoltare a destra, lungo la parete rocciosa. Si avanza in discesa fino al torrente, che si oltrepassa su un ponticello in legno per addentrarsi in una zona boscosa e giungere infine alla cascata del rio Malpasso ed oltre, alla base della parete rocciosa. Il tracciato rosso, che va affrontato con apposita attrezzatura, cioè scarpe da montagna, imbragatura, cordini, moschettoni e casco, comincia invece deviando a destra, a metà delle balze attraversate dal sentiero azzurro. Si arriva al primo ponte sospeso, lungo circa 40 metri, che porta sulla sponda opposta del torrente. Si avanza lungo una zona rocciosa e alberata fino a calare, dopo aver incrociato lo stesso percorso azzurro, all'altro ponte sospeso, più breve del precedente, che riporta sulla sponda opposta del rio Malpasso. Da lì, dopo un passaggio nella boscaglia, si può risalire, lungo una via ferrata, alla cima di Castel Pizigolo. Giunti in prossimità dei resti delle antiche mura della rocca, si può girare a sinistra, dov'è presente un'area per il pic-nic. Prima di arrivare alla vetta del colle, si può anche deviare a destra del percorso rosso, costeggiando per un altro tratto la roccia, sempre con adeguata attrezzatura, lungo il tracciato indicato in giallo, ed entrare in un'area boscosa e ricca d'acqua. Scendendo il sentiero, si giunge alle storiche fonti termali di Quara, l'antica Aquaria, poste sulla riva sinistra del torrente Dolo. Il percorso giallo si può ripercorrere a ritroso, per salire poi, riprendendo il tracciato rosso, a Castel Pizigolo. Infine, scendendo da Castagnola, lungo la solita carraia, si può passare oltre la costa del Malpasso e continuare per un altro centinaio di metri per poi svoltare a sinistra nel fondovalle, lungo il sentiero arancione. Tra vegetazione e rocce si arriva in prossimità del ponte sospeso più lungo, e da lì ci si può connettere a scelta con gli altri tracciati, in base all'esperienza e all'equipaggiamento. **Variante Quara**. Per l'esplorazione al Malpasso si può anche partire da Quara, seguendo il sentiero Cai 613. Si raggiungono così, inoltrandosi nella macchia costituita da piante di rovere e castagno, i borghi di Montebiotto e Castagnola, da cui si avanza in base alle solite indicazioni e attenzioni.

SENTIERO RESISTENZA

Si tratta di tre percorsi collegati, che si possono anche effettuare nella stessa giornata e che propongono la visita ad alcuni dei luoghi storici della Resistenza nel territorio toanese, che mostrano anche interessanti aspetti naturalistici e paesaggistici. Dall'autunno 1943 alla primavera 1945 Toano fu uno dei centri della Resistenza in montagna e subì la violenza della guerra in atto con caduti e vittime da ambo le parti. Il sentiero inizia a Cerredolo, in piazza don Vincenzi, accanto al monumento ai caduti. Si entra nel bosco, si costeggia a monte la chiesa del paese e si sale, sempre in mezzo al verde, lungo una carraia fino a Corbella. Si prosegue su un falsopiano che porta in prossimità della borgata di Le Lezze, oggi disabitata. Il tracciato continua, nella boscaglia, affrontando una decisa salita che conduce prima a Cassinadro e quindi alla chiesa di Massa, dove ha termine il primo percorso. Il secondo percorso ha inizio dirigendosi alla torre di Massa. Si procede lungo lo spartiacque tra le valli del fiume Secchia e quella del torrente Dolo, godendo per un lungo tratto di un magnifico panorama a 360°. Si arriva nei pressi di Toano, passando dal poggiolo Fegruzzo, sotto il quale si trova l'antica borgata di Ca' di Guglio, e si sale fino alla chiesa matildica. Dalla pieve di S. Maria in Castello si scende per una cinquantina di metri e si riprende il cammino, lungo un falsopiano immerso nei castagneti, nella direzione di Monte della Castagna, superando la zona denominata Ca' del Re. Poco dopo si incontra un incrocio in cui occorre girare a sinistra, lungo una stradina in mezzo alla boscaglia, costeggiando quindi, tra i prati, la strada provinciale tra Quara e Toano, per guadagnare infine la cima del colle, località in cui è posto un cippo che ricorda l'episodio del primo aprile 1945, giorno di Pasqua, quando proprio in quel luogo avvenne un duro scontro fra i soldati tedeschi e i partigiani, che ne uscirono vittoriosi al prezzo di dolorose perdite. Il terzo e ultimo percorso parte dopo essere discesi a ritroso fino all'incrocio oltre la base del monte, da dove si può fare visita al vicino borgo di Ca' Marastoni, in cui è presente una cappella votiva in onore ai caduti per la libertà. Proseguendo comunque lungo il tracciato, si gira a sinistra e ci si inoltra, lungo una stradina fra i boschi, sul sentiero che conduce, lungo un saliscendi tra i campi, in località Calderina, per immettersi quindi sulla strada asfaltata fra Toano e Cavola, entrare in una bella pineta e sbucare infine in prossimità di Morra, sito d'interesse naturalistico, in cui un tempo esisteva un paese, devastato da una frana nell'anno 1960, che generò un laghetto poi svuotato. Fu luogo di transito di formazioni partigiane e di fuggiaschi dal fronte e dai campi di prigionia. Da qui si continua sullo sterrato e asfaltato fino a Manno. Dal borgo si segue per un po' la strada asfaltata per entrare successivamente in una carraia che sbocca a Pra' di Bosco e quindi a Campo Cavo. Alcuni tratti di strada asfaltata guidano in prossimità di Castelvecchio. Si entra in una stradina vicinale e ci si inserisce nuovamente sulla via asfaltata, che riconduce alla chiesa del paese di Massa. **Variante Dolo**. Da Corbella si può scendere a La Ca', in prossimità del torrente Dolo. Risalendo si può poi girare a sinistra in direzione Le Lezze. Da lì è possibile, svoltando a sinistra, scendere a Ponte Dolo, oppure, girando a destra, si possono raggiungere le pendici di Monte Lama, immettendosi di nuovo nel sentiero della Resistenza. **Variante Veneseto**. Da Massa si arriva a Bargio e si scende fino al Mulino di Massa. Dall'opificio si può salire a Veneseto, sia svoltando a destra, a La Rotella, in direzione Lago (da cui si può pure risalire a Bargio), che fiancheggiando il Dolo, attraverso Cinghietta e Ca' Micagna. Da Veneseto è possibile salire a Ca' di Guglio o svoltare a sinistra riguadagnando la riva del torrente all'altezza di Poggio Mandria e passando da Case di Bosco Scuro. Da Ca' di Guglio ci si ricollega direttamente al sentiero della Resistenza, oppure transitando da Ca' di Bonci. **Variante La Borella**. In prossimità di Toano, si può deviare a destra e raggiungere La Borella, per poi innestarsi sul sentiero Matilde del Cai, girando a sinistra e arrivando alla pieve in Castello, da cui si rientra nel sentiero della Resistenza.

SENTIERO SAN PELLEGRINO

Il sentiero San Pellegrino giunge da Toano al famoso santuario in provincia di Lucca, al confine tra l'Emilia Romagna (province di Modena e di Reggio Emilia) e la Toscana, ricalcando l'antico percorso dei pellegrini e toccando o sfiorando località storiche, già citate in documenti medievali. Dalla chiesa parrocchiale del capoluogo ci si avvia, su strada asfaltata, verso la località Ca' di Bonci e quindi si raggiunge il borgo di Corte. Da lì, inoltrandosi in una carraia, si scende alla borgata di Le Salate e poi fino a Fazzagno, lungo un percorso intervallato da strada asfaltata e carrarecce in zone prative. Da Fazzagno si raggiunge la chiesa di Monzone, per poi introdursi lungo un percorso antichissimo, segnalato da un vecchio pilastro, che porta in località Castagnola, da dove si arriva, sempre attraverso una carraia, al Malpasso e allo strapiombo sulle profonde gole del torrente Dolo, con una infilata prospettica di sicuro effetto. Colpiscono le altissime rupi sottostanti il sentiero e gli orridi selvosi della sponda dirimpettaia, quella modenese. Man mano che si procede in direzione sud, la macchia si fa via via meno intricata, fino a lasciare spazio a ritagli di campi coltivati all'interno del bosco. Si giunge nei pressi di Cadignano, già in territorio di Villa Minozzo, da dove si raggiunge il bel ponte a schiena d'asino che porta in provincia di Modena. Chi vuole proseguire il percorso nel modenese verso S. Pellegrino, per una percorrenza complessiva, dalla partenza in Toano, di circa trentaquattro chilometri. Le tappe sono Ca' Percigolo, La Sette, Lagadello, Castellaccio, Pian di Venano, Rovinato, I Prati, Osteria dal Monte, Madonna di Pietravolta, Roncadello, Ca' del Morto, San Geminiano, passo delle Radici e arrivo alla chiesa dei Santi Pellegrino e Bianco, che in realtà è collocata fra il comune toscano di Castiglione di Garfagnana e il comune emiliano di Frassinoro, di cui costituisce una exclave. Il santuario è da sempre meta di pellegrinaggi, e dal medioevo costiuiva una sosta obbligatoria per tutti i viaggiatori che percorrevano quella via, tra le due regioni. **Variante Montebiotto**. Si può anche predisporre la partenza dalla chiesa di Quara, imboccando poi il sentiero Cai 613. Si raggiungono così Montebiotto e Castagnola.

SENTIERO VERABOLINO

Il sentiero Verabolino si snoda nella zona di Cerrè Marabino e prende il nome da un antico rilievo, oggi identificato con il monte Vignola, che si trova ad un'altitudine di 745 metri sul livello del mare. L'itinerario ha inizio in prossimità della chiesa parrocchiale e dell'ex caseificio. Da lì, seguendo i segnavia giallo-verdi, si percorre un tratto a mezza costa che si snoda su terreno calanchivo. Si avanza, in discesa, nel bosco, fino a raggiungere la località Ca' del Vento. Si devia a destra, imboccando una stradina sterrata che conduce al rudere di Santa Fede. Poi si riprende a scendere fino al Mulino della Ruota. L'antico opificio, restaurato, conserva ancora intatto il suo meccanismo a ruota verticale, tuttora funzionante. Accanto alla struttura, si può ammirare una maestà risalente alla fine del diciottesimo secolo. Da quel punto il sentiero risale verso Riva di Cavola. Si esce dalla borgata, si incrocia la strada tra Cavola e Cerrè Marabino e si svolta a destra, poi subito a sinistra, in salita, nel bosco, sino alla località La Piazza. Si continua, a destra, lungo una carraia e ci si immette quindi, a sinistra, su via Boscaccio. Si rientra in una via sterrata in località Casa del Dottore. Si avanza nella selva e si tiene la destra, al margine di un prato. Si incrocia via Campo Soggio e si costeggia una casa in sasso. Si sale poi nella macchia fino all'uscita dalla vegetazione e si continua su un tratto pianeggiante aperto. Oltrepassate due abitazioni che si trovano sulla destra, si prosegue, tenendo la sinistra, su una strada inghiaiata, in località La Spiaggia. Si affronta quindi una nuova salita lungo una carraia che si snoda tra i faggi e si devia verso destra, in leggera discesa. Si continua lungo un saliscendi nella selva fino a un prato coltivato, da cui si sale tenendo sulla propria destra un bosco a forma circolare. In quel luogo si può godere di un incantevole panorama della valle del torrente Secchiello. Appena oltre si entra nella strada asfaltata e si raggiunge Predolo di Cerrè Marabino. All'altezza di un lavatoio con fonte di acqua potabile, si può procedere a destra e ritornare al punto di partenza, nella zona della chiesa, oppure si può girare a sinistra ed immettersi nel percorso ad anello denominato I Prati, della lunghezza complessiva di circa cinque chilometri, che si aggiungono ai dieci dell'itinerario principale. Si abbandona, dopo poche centinaia di metri, la via e si entra, a destra, in una carraia. Si procede lungo una carrozzabile per mezzi agricoli e quindi si devia, con una curva decisa, lungo un prato in discesa e si raggiunge un torrentello, facilmente guadabile. Si avanza nel bosco fino ad arrivare a campi coltivati e a un castagneto. Si devia a sinistra, in salita. Usciti dalla vegetazione il cammino procede sfiorando la località I Prati, che si nota alla propria destra. S'imbocca la carraia a sinistra, si costeggia un maneggio equino, si svolta a destra lungo una strada asfaltata e si giunge al monumento commemorativo dedicato a una giovane partigiana uccisa. Si procede a sinistra, lungo modesti calanchi e tra alberi di pino. Si fa infine ritorno a Cerrè Marabino costeggiando campi e boschi a monte del paese. **Variante monte Vignola**. Dalla partenza del sentiero Verabolino è anche possibile aggirare le pendici di monte Vignola con un breve percorso ad anello. Si può pure salire sulla sommità, dalla quale si gode di uno splendido panorama a 360 gradi, che spazia dal crinale del Cusna, a sud, alla Pietra di Bismantova, al castello di Carpineti e a monte San Vitale, a nord. Si continua poi sul tracciato principale. **Variante Trarì**. Lungo l'anello de I Prati, giunti all'altezza del bosco di castagni, invece di girare a sinistra si va a destra e si raggiunge la borgata di Trari, da dove, deviando a sinistra, si può continuare fino al paese di Vogno. **Variante Ca' Marastoni**. Dopo aver superato la zona de I Prati e un fosso all'altezza di una evidente recinzione, si può svoltare, dopo un centinaio di metri, a destra, in salita, e continuare lungo un prato e, sempre a destra, in un campo che incrocia una carraia. Si gira a sinistra e si arriva sulla strada asfaltata in località Ca' Marastoni, con possibile visita al sacrario dei caduti. Si continua a sinistra e, alla curva, si svolta di nuovo a sinistra lungo un breve tratto di sterrato che collega al sentiero Resistenza e al sentiero Cai 682 b. Girando a sinistra, invece che a destra, si può infine raggiungere la cima di monte della Castagna.

VIA MATILDICA DEL VOLTO SANTO

La via matildica del Volto Santo, che parte da Mantova, passa da Reggio e ha termine a Lucca, è così chiamata perché ripercorre i luoghi visitati dalla grancontessa Matilde di Canossa durante i suoi viaggi da Lombardia ed Emilia verso la Toscana. Il territorio toanese è attraversato da due tappe di questo itinerario, quella che dal castello delle Carpinete porta alla pieve di Santa Maria Assunta e quella che dalla stessa chiesa medioevale raggiunge le sorgenti di Quara e prosegue nel villaminozzese. Si tratta di un percorso, che corrisponde in gran parte al sentiero del Cai segnato in rosso sulla carta (con sigla SM), da intraprendere a piedi, ma che in molti punti può essere anche affrontato in bici da montagna o a cavallo. La segnaletica è costituita da segni rossi-bianchi-rossi a vernice e da alcuni cippi in arenaria, con il simbolo del cammino, una M, una V e una S stilizzate, che formano un volto umano. Provenendo dal carpinetano e oltrepassata la strada provinciale di fondovalle, inizia la salita in sponda destra del fiume Secchia, lungo la vecchia via comunale, che taglia i coltivi in campo aperto fino a Cavola. Una carrareccia a sinistra, in falsopiano, che si imbocca poco dopo la chiesa, in prossimità di un'azienda agricola, conduce in mezz'ora a Stiano, nucleo rurale alle pendici di Monte Croce. Si prosegue su un'antica mulattiera fino a incontrare la strada comunale, a fianco della quale si giunge fino a Corneto (abbandonando temporaneamente l'indicazione Cai in cartina che, a duecento metri circa dopo l'ingresso nella comunale, segnala invece di svoltare a destra, all'interno di un bosco, e poi, a lato dei campi, per Monte Croce e Manno). Da Corneto si costeggia il campo sportivo, ci si inoltra in salita nella vegetazione e si raggiunge la borgata Ca' de Gatti per poi riprendere il cammino fino all'area pic-nic di Manno, sotto piante di roverella, da cui si parte verso Toano. Tra fitti boschi si sale il monte di Toano, lungo una mulattiera che conduce direttamente allo spiazzo sommitale, dove si erge la suggestiva pieve matildica, attorno alla quale un tempo esisteva anche un castello. Dall'antichissimo luogo di culto si procede lungo una carraia, all'interno della pineta, a ridosso del crinale boscato. Usciti dalla vegetazione si costeggia un fabbricato rurale, in località Polcione, per svoltare subito dopo, sempre a sinistra, e attraversare con attenzione la provinciale, poche decine di metri prima del bivio per Cavola. Si continua scendendo brevemente per una stradina, che quindi si lascia per un'evidente mulattiera a destra, che cala perpendicolare al versante, verso il torrente Dolo. Divenuta carrareccia, entra nel bosco e sbuca su una sterrata in prossimità dell'oratorio dei Prevedelli, in posizione panoramica. Si prosegue in forte discesa, si passa a lato di un edificio in rovina e si raggiunge il borgo di Frale, da cui, attraverso coltivi e tracce di antichi vigneti, si arriva nelle vicinanze del Dolo in località Villa Bonicelli-Bonzeti. La via matildica del Volto Santo costeggia il torrente prima sulla strada e poi lungo una carraia che si stacca a sinistra e che permette di salire per raggiungere la zona del Malpasso, da dove si prosegue verso Cadignano, in comune di Villa Minozzo, e a un caratteristico ponte a schiena d'asino del seicento. **Variante Visiago**. Quando si giunge a Ca' de Gatti, si può decidere di inanellare il circuito che scende verso il Secchia passando da Ca' dei Cavalletti, Visiago e Garapagnola. Da lì si costeggia a monte il fiume per poi risalire in direzione di Case Sabattini e La Costa, con rientro a Ca' de Gatti. **Variante Polcione**. Dopo il castello, giunti nel luogo in cui i sentieri Cai Matilde e 682 si separano, si procede su quest'ultimo fino ad arrivare quasi immediatamente a Polcione. Da quel luogo, poco a valle, si riaggancia la via matildica. **Variante Le Salate**. In direzione Frale, poco dopo aver lasciato il sentiero Cai 682, si può girare a sinistra e raggiungere la località Le Salate. Da lì si scende lungo il sentiero San Pellegrino fino a che non si rientra, in zona oratorio dei Prevedelli, sulla via matildica. **Variante La Costa**. Da Corneto si scende fino all'incrocio con la strada per Cavola, e poi si svolta a destra per Case Borghi e La Costa, immettendosi sul circuito sopra descritto, magari affrontandolo in senso orario. **Variante Fonti di Quara**. Dal Malpasso si può scendere alle antiche fonti termali di Quara. Questo tratto funge da collegamento con la sponda modenese del Dolo sul raccordo Cai siglato BM (Bibulca Matilde) che sale a Farneta, Gusciola, Rubbiano e Montefiorino. **Variante Amorotto**. A Cadignano si può restare sulla sponda reggiana continuando il cammino, in comune di Villa Minozzo, in direzione di Le Bore, Morsiano, Gazzano e Torre dell'Amorotto.

SENTIERI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

I tracciati del Club Alpino Italiano costituiscono l'ossatura dei percorsi toanesi. Il sentiero Matilde, segnato SM, corrisponde quasi integralmente a quello denominato via matildica del Volto Santo nella sentieristica locale. Il 682 è un anello che, invece, coincide in gran parte al sentiero della Resistenza. Il 611 ha inizio a Quara ed entra in comune di Villa Minozzo (monte di Costabona - monte Surano - monte Penna) così come il 613, un anello che ha principio e conclusione nello stesso paese (attraverso Montebiotto, Castagnola, Cadignano, Gova, monte di Costabona). Nella zona delle sorgenti di Quara ha inizio infine la via Biculca Matilde (BM), che si snoda nel modenese.

5 DA VISITARE ☆

35 Mulino della Ruota. Sarebbe stato realizzato alla fine dell'ottocento. Il mulino è costituito da un caseggiato in pietra che si sviluppa su diversi livelli. All'interno sono ancora presenti i meccanismi e le attrezzature per la molitura. **36 Riva.** Si evidenzia un caseggiato rustico con caratteristiche quattro-cinquecentesche: ampio fronte a capanna e tetto a due falde. Nella parte posteriore dell'edificio si nota un portale sopraelevato a mensole convesse, ora ridotto a finestra, attribuibile al XV secolo. In un altro complesso è possibile osservare due portali, con architravi triangolari, incisi con una croce e anch'essi riferibili allo stesso periodo. **37 Montale.** Nel borgo, all'interno di un'abitazione, è visibile un portale tamponato con elementi monolitici in pietra. L'architrave triangolare è inciso col motivo della rosa a quattro punte, iscritta in un cerchio cordonato e la data 1443 in numeri romani. Poco distante è anche presente l'oratorio della Madonna della Neve, che si trova pure in prossimità dell'abitato di Cavola. Il portale d'ingresso è in pietra lavorata. Sopra lo stesso campeggia un oculo in arenaria con l'effige del sole. All'interno è conservata un'ancona lignea della famiglia Ceccati. **38 Mulino del Fosso.** L'opificio, situato in un avvallamento tra Cavola e Stiano, era funzionante sino alla fine degli anni sessanta. **39 Cavola.** La chiesa parrocchiale, intitolata a S. Michele Arcangelo, risale al XV secolo, ma fu riedificata nel seicento. Un portale ad arco, in pietra, immette nel sagrato. Il portale d'ingresso è in arenaria lavorata, con cartiglio. Il luogo di culto presenta anche nei prospetti laterali decorazioni in pietra e millesimi inscritti. Da segnalare poi il palazzo Baroni, con il portale d'ingresso datato 1834 e con altre sculture, tra cui uno stemma con scudo composto da diversi elementi e affiancato da due leoni rampanti, nonché la residenza Schenetti-Scalabrini, che un tempo presentava un impianto a corte, con portale ad arco ogivale, in conci radiali, del quattrocento, e altri apprezzabili elementi architettonici in pietra, peraltro riscontrabili in altri edifici del paese. **40 Mulino de L'Oca.** L'opificio, costruito in pietra, a pianta rettangolare, ha cessato la propria attività negli anni settanta, ed è stato trasformato in abitazione. Il mulino era alimentato con derivazione dal fiume Secchia e dal rio omonimo. Nel prospetto posteriore, in un'architrave, è incisa la data 1729, ma è plausibile che il periodo di costruzione sia più antico. L'edificio è ancora dotato di macine e di ruote orizzontali. In un rustico a fianco è visibile un loggiato. **41 Ponte Clavella.** In questa località, sul greto del Secchia, di fronte a Colombaia di Carpineti, circa un chilometro a valle dell'attuale ponte, c'era un attraversamento del fiume. Ponte Clavella era situato in prossimità della chiesa di S. Giacomo, nominata nel 1144 ma già in disuso nel XVI secolo, ed ora scomparsa. Probabilmente si trattava della chiesa primitiva di Cavola. Al ponte, già distrutto nel settecento, era anche presente un ospizio per i pellegrini. **42 L'Oca.** Nel maggio del 1567 un'imponente frana travolse l'intero paese. Il vasto complesso agricolo, denominato la Fattoria dell'Oca, fu ristrutturato nel seicento, ma durante la seconda guerra mondiale subì nuovi danni. Comprende la corte padronale e le dipendenze. Ai vertici della tenuta sono disposte quattro maestà a pilastrino. L'edificio principale si articola su un elemento centrale a torre con un loggiato a tre luci. Si possono inoltre osservare un oratorio, i fabbricati di servizio, un campaniletto a vela, torrette, balconate a mensole, pilastrature e un concio datato 1565. **43 Stiano.** Il borgo è ricco di manufatti d'interesse storico ed architettonico. Tra questi spicca, nella parte alta, la dimora dei Ceccati, che è un complesso costituito da una casa forte medioevale appenninica a pianta rettangolare, databile tra la seconda metà del trecento e la prima del quattrocento, con finestre in sasso lavorato e portali sopraelevati, a mensole concave, sormontati da architravi triangolari, di tipo difensivo, e da una casa a torre del XVII secolo. Da notare anche il seicentesco casino dei Manfredi, articolato a corte, con la presenza, a piano terra, di un oratorio. **44 Corneto.** Il paese vive all'ombra dello svettante campanile, realizzato nella seconda metà del seicento (accanto al quale si trova il centro studi I Ceccati). Da segnalare anche l'attigua chiesa di S. Martino, che fu costruita nel 1620, come attesta la data di quell'anno, incisa in una pietra angolare dell'edificio sacro. Il portale maggiore, in pietra arenaria, con ornati di ispirazione classica ed edicola sovrastante, consistente in una nicchia a frontespizio arcato, fu ultimato nel 1655. Da visitare inoltre le borgate circostanti, tra cui Chiozza, dove si può ammirare un'antica abitazione rurale con balchio. **45 Case Scappini.** Di rilevanza in questo borgo risulta l'oratorio del S. Rosario, che fu eretto dalla famiglia Scappini nella prima metà del settecento. Nel 1935 l'edificio sacro fu al centro di un restauro. **46 Ca' Sabatini.** Nella borgata chiamata "di Sotto" si trova un edificio in pietra riferibile, come tipologia, al seicento. Il portale d'ingresso ha comunque un architrave siglato 1707, sormontato da una finestrella datata 1863. **47 Ca' dei Gatti.** Si nota una cappellina intitolata all'Ave Maria, con portale architravato, sovrastato da una nicchia. La borgata subì gravi danni nella notte tra l'undici e il dodici ottobre 1944 a seguito di un rastrellamento. **48 Monte Croce.** Sul crinale del monte Croce, fra le valli del rio di Manno e del rio Pietra Grossa, in posizione panoramica, sorge l'oratorio della Madonna delle Grazie. Fu edificato nel 1876 per esaudire un voto solenne di circa vent'anni prima (1855) fatto dalla popolazione locale per scongiurare la minaccia del colera. **49 Commenzano.** Nel borgo sono rilevabili alcuni elementi architettonici riferibili al quattrocento-cinquecento, tra cui un architrave di forma triangolare e un portale sopraelevato. **50 Roncolo.** Fino al 1538 fu parrocchia, ma poi confluì in quella di Corneto. La sua chiesa divenne così oratorio, dedicato a S. Giustina. Già nel 1673, però, non esisteva più, in quanto demolito a seguito della sua precarietà; si notavano solo le fondamenta.

51 Cisana. Nell'XI secolo esisteva una cappella, dedicata a S. Andrea. Nel XIII secolo passava dal borgo un'impervia mulattiera che da Cerredolo giungeva a La Valle, si dirigeva a Lupazzo, per inerpicarsi quindi a Cisana, attraversare poi il bosco della Collina e raggiungere infine Toano. Nel borgo si può oggi notare una caratteristica casa a torre in pietra, che presenta una pianta quadrata, articolata su tre livelli. La copertura è a quattro falde, su mensole in rilievo. Un cordolo lineare evidenzia la colombaia. L'ingresso si apre in un sottopasso archivoltato, che immette ad una corte. Nell'interno è visibile la traccia di quello che era presumibilmente un portale di accesso sopraelevato, datato 1615 e siglato con una croce greca. **52 Visiago.** In questa località sorgeva un'antica chiesa, che fino al settecento rappresentava una rettoria distinta ma che fu poi unita alla parrocchia di Manno. A seguito dell'unificazione, il luogo sacro fu trasformato in oratorio, che nel 1845 risultava già diroccato nel tetto e nei muri. **53 Mulino di Corneto.** Era situato sulla sponda del Secchia, a nord di Visiago. Di probabile fattura settecentesca, a ruote orizzontali, fu distrutto da un'alluvione negli anni sessanta. **54 Garapagnola.** Nel luogo, situato a destra della confluenza del rio dei Cani nel fiume Secchia, agli inizi dell'ottocento esisteva un mulino. **55 Lupazzo.** In prossimità del borgo sorge un oratorio in pietra, con angolari rifiniti a ricorsi alterni, facciata a capanna, portale architravato, ampia trifora, apside semicircolare e piccolo campanile a vela. **56 La Valle.** Il borgo era un tempo cinto da un muro edificato su terrapieno, di cui si può ancora notare la scarpata. Da osservare l'oratorio intitolato a S. Apollonia, a pianta esagonale, risalente al seicento, annesso a una corte il cui ingresso presenta un portale archivoltato in pietra, con chiave di volta stemmata, mentre all'interno è visibile una balconata a tre luci con colonnette quadrate a smusso angolare e una rampa di scale in pietra, alla cui base è riportata la data 9 maggio 1648. Si notano infine altri elementi architettonici lavorati su altri portali e finestrelle della corte. **57 Cerredolo.** Il paese, che risulta già nominato nel 1173, è storicamente riconosciuto come luogo di scambio e di commercio. Il suo mulino è riportato nella carta idrografica del 1888. **58 Pian del Pergolazzo.** Su questo poggio panoramico, affacciato sulla valle del Dolo, lungo l'antica strada per Massa, sorge la chiesa parrocchiale di Cerredolo, inaugurata nel 1928. La facciata è caratterizzata da elementi architettonici in pietra lavorata e scalpellata, con tre nicchie al di sopra dei portali d'ingresso, dove sono collegati affreschi di santi. La pianta è a tre navate e cinque campate, con abside semicircolare. **59 Corbella.** Qui aveva sede l'antica chiesa di Cerredolo, distrutta da un incendio nel 1924. Da segnalare alcuni edifici che presentano apprezzabili elementi di interesse architettonico, quali portali e finestre lavorati, riferibili a un periodo che va dal XV al XVII secolo. All'ingresso del borgo si può inoltre osservare una maestà a nicchia con Beata Vergine e Bambino. Poco oltre il paese, lungo il sentiero in direzione di Massa, si incontra poi un'altra maestà dedicata a S. Francesco e datata 1689. **60 Margine.** E' osservabile una modesta edicola a cappellina, dedicata alla Beata Vergine. **61 Le Lezze.** Il nucleo è costituito da poche case sparse. Si evidenzia un edificio con struttura in pietra parzialmente squadrata, ad angolari rifiniti. Presenta una finestra, riferibile alla seconda metà del XVI secolo, con architrave e davanzale scolpiti con diversi simboli e motivi decorativi, tra cui una croce di Malta iscritta nel cerchio. Altre unità edilizie conservano un rilevante valore ambientale. All'ingresso dell'abitato è visibile una maestà del novecento. **62 Cassinadro.** L'oratorio dedicato a S. Rocco fu costruito tra il XVII e il XVIII secolo. Ha una pianta ad aula con abside e facciata a capanna, in cui si apre il portale. Non presenta elementi architettonici di particolare rilievo. **63 Ponte Dolo.** Oggi l'edificio del vecchio mulino ha cambiato funzione, ma è stato attivo fino alla metà del XX secolo. Era alimentato da una derivazione proveniente dalle acque del torrente Dolo. **64 Mulino di Massa.** Questo importante opificio era alimentato da una derivazione del torrente Dolo. Cessò l'attività agli inizi degli anni ottanta. Nel complesso, articolato in più edifici in linea, era anche attivo, sino agli anni trenta-quaranta, un frantoio. Gli impianti presenti costituiscono una significativa documentazione sui mulini dell'Appennino reggiano. **65 Bargio.** Nel paese si riscontrano alcuni elementi architettonici riferibili al XVI e XVII secolo. **66 Veneseto.** Sul prospetto della facciata di un'abitazione è visibile un pregevole portale con architrave triangolare, risalente al tre-quattrocento, in cui è scolpita una croce di Malta. Un palazzotto di origine signorile è invece riferibile al XVIII secolo. Il portale d'ingresso presenta una tipologia ottocentesca. Nel luogo è pure notabile una cappellina dedicata alla Madonna di Montenero. In un altro edificio si scorgono tracce di due portali, di cui uno sopraelevato, entrambi riferibili al XV-XVI secolo. Nei primi anni dell'ottocento fu infine realizzato, all'inizio del paese, un oratorio dedicato alla Sacra Famiglia, che in tempo di guerra crollò, per essere ricostruito a fine novecento. **67 Ca' Mignana.** Si notano ancora alcuni rustici in stato di abbandono. In uno di questi è visibile una piccola finestra con inciso il simbolo della rosa iscritta nel cerchio, riferibile al quattrocento-cinquecento. **68 Codesino.** Borgata interessante da un punto di vista tipologico ed ambientale, Codesino è ricordato soprattutto per la prova di solidarietà dimostrata nell'agosto del 1944, quando arrivarono in paese, così come a Rondanello, Rondaneta ed in altri luoghi e cascinali sparsi nella valle del Dolo, intere famiglie, fuggite da Toano, messo a ferro e fuoco dai nazisti. Si segnala il cippo scolpito in pietra, inaugurato nel 2004, che ricorda la tragedia e l'accoglienza ricevuta dagli sfollati in quei tragici giorni. **69 Mulino di Raigara.** L'antichissimo opificio, di cui ora rimangono esigui ruderi, era già presente nel quattrocento. Nella prima metà del XVII secolo il mulino fu poi travolto da una piena e ricostruito a metà costa.

Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano — Comune di Toano — Provincia di Reggio Emilia

CARTA TURISTICO ESCURSIONISTICA

COMUNE DI TOANO

sentieri • panorami • paesaggi • natura
arte • cultura • storia • tradizioni • ospitalità

edizione 2025 — **scala 1 : 20.000**

Valorizzazione turistica dei Siti di Importanza Comunitaria e del Paesaggio Protetto della Provincia di Reggio Emilia

0 200 400 600 800 1.000 m
lato del reticolo: 1 chilometro

Progetto promosso dall'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano, cofinanziato dalla Provincia di Reggio Emilia e dal Comune di Toano

LEGENDA

- confine comunale
- principali aree boscate
- sentieri Cai (Club alpino italiano)
- sentiero Canepari — VARIANTI
- sentiero Ceccati — VARIANTI
- sentiero Resistenza — VARIANTI
- sentiero San Pellegrino — VARIANTI
- sentiero Verabolino — VARIANTI
- via matildica del Volto Santo — VARIANTI
- sentieri Malpasso
- luogo e/o manufatti d'interesse storico - culturale
- sito di interesse naturalistico
- punto panoramico
- big bench
- fonte termale
- sorgente o fontana
- fontana acquedotto
- piscina
- appartamento ad uso turistico
- informazioni turistiche
- ricarica bici elettriche
- parcheggio auto
- farmacia
- campeggio
- equitazione
- albergo ristorante
- bed & breakfast
- ristorante
- bar
- museo
- sacrario
- agriturismo con ricettività
- agriturismo
- punto vendita parmigiano-reggiano

GUIDE E ACCOMPAGNATORI

Mauro Gazzotti, guida ambientale escursionistica (Aigae ER 530), residente a Toano. È abilitato ad accompagnare persone singole o gruppi per illustrare gli aspetti ambientali, naturalistici ed ecologici del territorio. Cellulare: 346 0859276; posta elettronica: mauro@maurogazzotti.it
Michele Lombardi, accompagnatore turistico, di Toano. È abilitato ad accompagnare persone singole o gruppi per illustrare gli elementi e gli aspetti d'interesse turistico del territorio. Cellulare: 389 4967577; posta elettronica: mikylombardi@yahoo.it
Edda Chiari, guida ambientale escursionistica (Gae 37) e guida turistica (07 RE), di Costabona di Villa Minozzo. È abilitata ad accompagnare persone singole o gruppi lungo percorsi naturalistici e a visite a monumenti, musei e luoghi culturali. Cellulare: 338 6744818; posta elettronica: edda.chiari@ideanatura.net

INFORMAZIONI E CONSIGLI

Alcuni percorsi seguono, in certi punti, carraie o tracce di sentiero che si inoltrano in terreni privati. In questi casi occorre attenersi al massimo rispetto delle proprietà evitando di uscire dal tracciato. Altri punti, in certi periodi dell'anno, vista anche la conformazione geomorfologica della zona, possono pure presentare erba alta o rami che intralciano la consueta percorrenza. All'ingresso del municipio (centralino) e nei locali pubblici sono infine a disposizione opuscoli o locandine con notizie, opportunità, iniziative e manifestazioni presenti sul territorio.

Base cartografica: carta topografica 1: 20.000 - Regione Emilia-Romagna
Coordinamento editoriale: Plc media - l'arte della comunicazione
Nel frontespizio: escursionisti in prossimità della pieve di Toano - foto di Mario Ghirardini
Stampa: Nuovappennino scs - Felina (RE)